

NUMERO 116 ANNO 27
FEBBRAIO 2014

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nei libretti di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della fossa», tacciata di smisurato fanatismo ma tremendamente chiososa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

fario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi riedelissimi, ci vuol ben altro qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Forlivedo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"



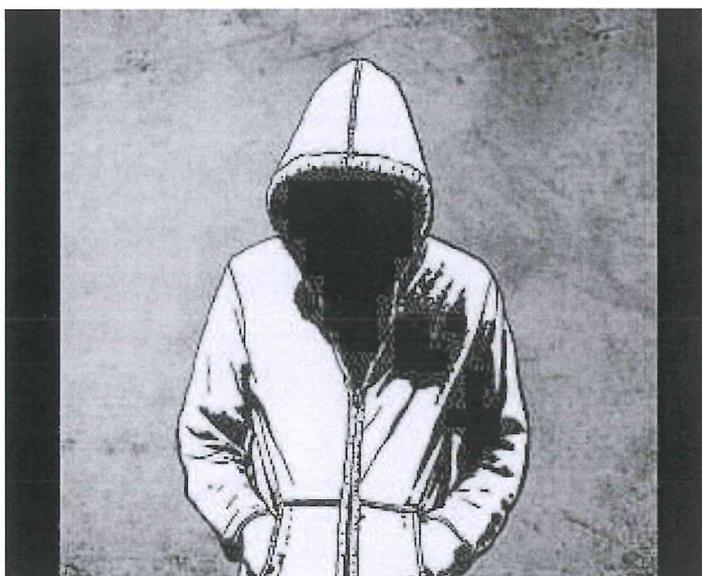
LA STRADA E' ANCORA LUNGA E IN SALITA!

"FOSSA" ANNO 27 NUMERO 116 - FEBBRAIO 2014
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

PAG.1 LA STRADA E' ANCORA IN SALITA!
PAG.2-3 INTRO+SOMMARIO
PAG.4-5 DIARIO DI CASA
PAG.6 COMUNICATO F.d.L.1970
PAG.7 NON BESTEMMIARE
PAG.8 CIAO FREAK!
PAG.9 SANGUE NELL'ARENA
PAG.10 FOSSA ON THE RADIO
PAG.11 LA COLLETTA ALIMENTARE
PAG.12 QUANDO C'E' LA'AMORE..
PAG.13 DONA ALLA RENNA LA TUA STRENNA..
PAG.14-15 IL MIO SALUTO AI RAGAZZI!
PAG.16 LE TRASFERTE: M.TECATINI E TORINO
PAG.17 LE TRASFERTE: PAVIA E ALESSANDRIA
PAG.18 LE TRASFERTE: LEGNANO E LIVORNO
PAG.19 FOSSA FEST
PAG.20 ARTICOLO 9..
PAG.21 VIA LA DIVISA!
PAG.22 FOSSA FLASH

fanzine chiusa il 23 febbraio 2014



INTRO

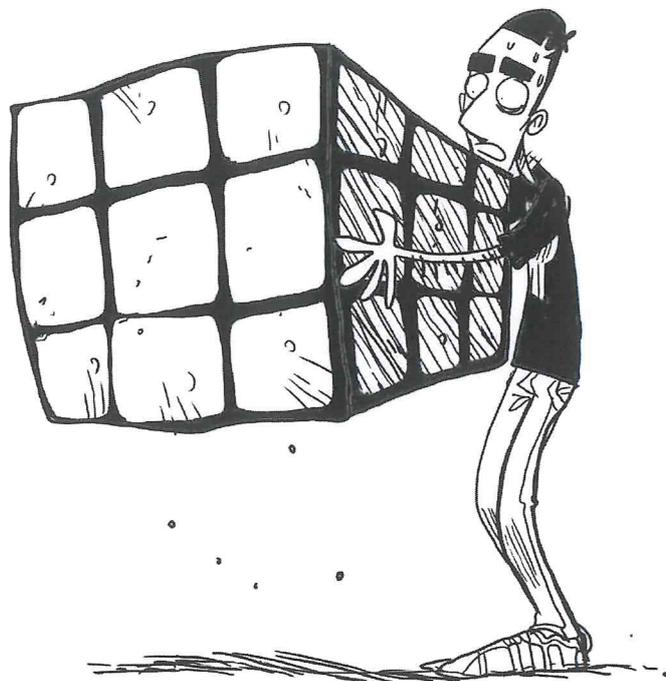
Qualche mese fa, al momento dell'annuncio del progetto di rinascita della Fortitudo, ci eravamo affrettati a dire che quello che si stava per compiere non era che il primo passo e che, la strada da percorrere sarebbe stata lunga per arrivare al compimento del progetto che avevamo in testa. Non bastava infatti poter tornare a ripronunciare quel nome per tanto tempo rimasto un tabù o mettere in campo 10 giovanotti con la canotta biancoblù per riavere subito ciò che ci era stato tolto!

Noi che siamo stati in prima linea a guerreggiare contro i mistificatori e i facili profeti, che abbiamo alzato gli scudi contro i cani rognosi che ci volevano fuori dalle scatole per fare i loro comodi, ci siamo affrettati a ricordare certe cose anche quando si sono messi a raccontare che l'ambiente Fortitudino era pacificato! Una delle più grandi menzogne della storia questa! Questo ambiente non è assolutamente pacificato, tre anni non si cancellano con tre mesi di belle parole a mezzo stampa da chi certe cose nemmeno le ha vissute: chi ha raccontato 'ste robe ha mentito per interesse personale, prendendo in giro i fessi che ci hanno creduto! Il fuoco delle divisioni degli ultimi anni cova sotto la cenere e i protagonisti di certi individui (vecchi o nuovi che siano) più che sanare, sono stati sale sulle ferite per un ambiente che a fatica si sta rimettendo in piedi.

Non vogliamo fare i saccenti, non vorremmo avere ragione di nuovo ma, per quello che ci riguarda, non possiamo accantonare come semplici errori di percorso il fatto che dopo soli tre mesi di campionato sia stato cambiato l'allenatore, che la Fossa abbia già tuonato con un comunicato e che il (fu garante) direttore tecnico si sia dimesso. Qui pare esserci stato un modo di operare sbagliato che, purtroppo, ricorda tanto quello del famoso traghettatore che ha finito per naufragare con tutta la baracca! Non è che se il prima il metodo era sbagliato, ora che ti chiami Fortitudo, può andare bene!

Diamo un taglio alle stronzate per favore! Ne abbiamo già fatto il pieno, grazie, ed è l'unica cosa di cui non si sente davvero bisogno!

La Fortitudo ora non è, e non deve essere vista, come la gallina dalle uova d'oro dei bei tempi: non è la vetrine scintillante tutta lustrini e luccichini dove fare bella mostra di sé. E' più un cantiere con i lavori in corso. Ma ci si può mettere in mostra anche così ed essere ricordati in futuro come quelli che hanno contribuito alla ripartenza reale di questa società. Che, precisiamolo, non rinasce a parole sui giornali ma, solo se ognuno fa la sua parte, se tutti remano verso lo stesso obiettivo: chi scende in campo, chi sta dietro una scrivania e chi va sugli spalti a tifare. La Fortitudo non l'incarnazione di una sola persona, siamo tutti noi! Chi questo non lo ha capito, o non lo vuole capire, prego quella è la porta! Chi non capisce che avere 4000 persone al Palasport è solo una risorsa sotto tutti i punti di vista e non un paravento per mascherare altri problemi, è fuori strada. La pazienza ha sempre un limite. Per qualunque tifoso e



pure per la Fossa. Noi siamo sempre lì a fare il nostro, anche a coprire qualche magagna non nostra.. Ma non è che questo è uno status quo. A vedere e sentire certe robe, mastichiamo amaro. Se non vediamo impegno e dedizione verso la causa da parte di tutti, ci girano, visto che è l'unica cosa che fundamentalmente si chiede. Non ci interessano i fronzoli o altre menate, siamo ormai abbastanza scafati per capire e valutare. Facciamo allora in modo TUTTI che questo ambiente che non ha mai fatto della tranquillità la sua dote migliore, diventi almeno un minimo normale! Potrebbe non essere una cosa impossibile..

Chiudiamo questa intro, che sembra essere l'estensione del nostro ultimo comunicato, ricordando doverosamente un personaggio a noi molto caro, soprattutto per chi è un po' più "attempato": Roberto "Freak" Antoni, voce storica del gruppo musicale degli Skiantos, venuto a mancare pochi giorni fa. Definirlo un artista sarebbe riduttivo e non renderebbe l'idea di quello che è stato questo vero e proprio genio dell'underground culturale bolognese. Il nostro gruppo, nella seconda parte della sua vita, è stato fortemente influenzato da questa figura, nei suoi aspetti più autoironici, fuori dagli schemi e maragli. Per tutto quello che ci ha inconsapevolmente dato, facciamo molto nostra la perdita di "Freak". Il tempo, come dicevi spesso, ci auguriamo ti darà davvero ragione Roberto. E magari un po' anche a noi.

Il direttivo FOSSA dei LEONI 1970

**Non comprare in edicola
il Resto del Carlino
LEGGILO AL BAR!**

DIARIO DI CASA

30-11-2013: La Fossa dei Leoni partecipa alla diciassettesima giornata della Colletta Alimentare. Dalle 8 della mattina fino al termine della giornata diversi ragazzi del gruppo presenziano come volontari in un supermercato cittadino.

01-12-2013: Sono circa 400 i leoni presenti in quel di Montecatini per una delle trasferte più sentite dell'anno. Qualche scaramuccia con la polizia locale sia dentro che fuori dal palazzo. Padroni di casa non pervenuti. Ci rivedremo "volentieri" al ritorno...

03-12-2013: Presentazione, in collaborazione tra Fossa dei Leoni 1970 e l'associazione "costArena", del libro "Un saluto ai Ragazzi - Racconti Fortitudo" scritto da Governa, Marrrese e Ossola Venturi, al Centro Costa (dove abitualmente teniamo riunioni). Bella iniziativa con il ricavato devoluto alle scuole bolognesi per l'acquisto di palloni da basket.

07-12-2013: La Fortitudo scende in campo davanti agli ormai usuali 4000 tifosi sul parquet di casa. La Fossa dei Leoni espone uno striscione "06-12-90 Per non dimenticare i ragazzi del Salvemini", in ricordo della strage che ha colpito tutti noi da vicino. Comincia anche l'iniziativa "dona alla renna la tua stenna", una raccolta di regali nuovi da portare ai bambini dell'oncologia pediatrica di Bologna, per natale. Vittoria e Fossa in grande spolvero.

15-12-2013: Seconda uscita consecutiva sul parquet del Paladozza, e ultima partita casalinga prima del periodo natalizio! Continua nel prepartita la raccolta "Dona alla renna la tua stenna". Oltre 4500 persone a palazzo e al termine delle presentazioni solito spettacolo targato Fossa. "Padroni di Bologna" è lo striscione esposto da base per la coreografia su sfondo blu, con le due torri "bianco blu" a far da protagoniste. Durante la partita esponiamo diversi striscioni, il primo in ricordo di un ragazzo che frequentava il gruppo e ci ha lasciato "Una vita al massimo...Ciao Salsa", il secondo per un ragazzo che finalmente torna dalla diffida "Bentornato fratellino", e infine uno a favore della protesta dei ragazzi dello stadio "Ridate la bocciofila alla curva A.Costa". A mettere la ciliegina sulla torta la squadra, che porta a casa una vittoria sofferta all'ultimo tiro che da il via ad una invasione di campo e una festa generale del palazzo. AVANTI COSÌ!

17-12-2013: Una delegazione di Fossa, accompagnata da qualche giocatore di Fortitudo, si reca all'ospedale Sant'Orsola-Malpighi per portare i regali raccolti con l'iniziativa "Dona alla renna la tua stenna" ai bambini del reparto di oncologia pediatrica. Bella iniziativa portata a termine dal gruppo!

17-12-2013: Cena di Natale della Fossa, presente anche la squadra. Tasso alcolico elevato a fine serata per tutti i presenti! Buon natale Fossa!

22-12-2013: Ultima trasferta dell'anno in quel di Torino, la più distante del campionato. Sono 80 i leoni che partono da Bologna. Al nostro arrivo, con qualche minuto di ritardo, apriamo nel settore un telone raffigurante un leone ed uno striscione "Obrigado ultras Torcida Verde", di ringraziamento verso il gruppo portoghese che ce l'aveva consegnato. Vittoria facile e Fossa sempre presente!

05-01-2014: Prima partita del nuovo anno sul parquet del Paladozza. Il pubblico fortitudino risponde presente ed una Fossa come al solito sopra le righe, in particolare nell'ultimo quarto, accompagna la squadra verso l'ennesima vittoria interna tirata! Bene così!!

12-01-2014: Trasferta in

terra pavese che ha sapore di vecchi tempi per la Fossa! Da Bologna arrivano circa 350 leoni, e anche sela partita non prende la giusta piega, sugli spalti solito spettacolo fino alla sirena finale. Si saluta la squadra e si prende la via di casa, orgogliosi di essere e non di avere! Avanti!!

19-01-2014: Scontro di alta classifica in un Paladozza con 4500 presenze abbondanti, in quella che



fino ad oggi è la partita più importante in termini di classifica. Presenti un ottantina di ospiti dietro lo striscione "Area Bianconera Tortona". Per la prima volta nella stagione la squadra si dimostra in difficoltà davanti al proprio pubblico ed incassa una pesante sconfitta, ma la stessa cosa non si può dire di Fossa, che incita fino all'ultimo secondo di partita, con l'orgoglio che ci contraddistingue. Forza ragazzi, siamo con voi!

22-01-2014: Mercoledì sera e andata di coppa italia sul parquet del Madison, che fa tornare alla mente vecchie, ma poi non così tanto, serate europee. Anche se la cornice a palazzo non è delle migliori, si respira un'aria di festa e la squadra ne risente portando a casa una vittoria importante contro Legnano, prima nel proprio girone. Presenti una cinquantina di tifosi avversari "normali", a sedere in tribuna. La fossa come sempre si dimostra il sesto uomo in campo!

25-01-2014: Esce il comunicato di Fossa dei Leoni 1970, per fare chiarezza sulla situazione attuale ed i pensieri del gruppo a riguardo.

26-01-2014: Terza partita consecutiva al Paladozza nel giro di una settimana, questa volta contro Mortara. Buon colpo d'occhio al palazzo e una trentina di ospiti a sedere nel settore ospite. Alla palla a due viene alzato uno striscione "Ancora con la tua voce nel cuore, Ciao Lungo" in ricordo di una figura storica per l'ambiente fortitudino. Solito ottimo tifo costante di Fossa che accompagna la squadra all'ennesima vittoria interna!

02-02-2014: Trasferta ad Alessandria e una cinquantina di leoni presenti. All'autogrill incontriamo i ragazzi di Caserta, che salutiamo e con i quali consolidiamo il gemellaggio. La squadra porta a casa una vittoria sofferta fino agli ultimi secondi di partita. Tifo di casa che espone uno striscione in nostro saluto: "Alessandria saluta la Fortitudo. Meritate di più". Per l'occasione, essendo il biglietto di ingresso gratuito, decidiamo di donare in beneficenza una quota a favore della lotta contro il cancro.

05-02-2014: Ritorno di coppa italia in quel di Legnano. Sono una quarantina i leoni che partono dalla baracca per questo ormai insolito mercoledì da leoni. Al nostro arrivo veniamo accolti da un buon numero di forze dell'ordine, i quali fan di tutti per scaldare gli animi, ma tutto finisce in un nulla di fatto. La squadra in campo perde ed esce dalla coppa, sugli spalti solita Fossa che non smette di cantare un secondo! Appresa la notizia della sua scomparsa salutiamo l'avvocato Palumbi con uno striscione: "Ciao avvocato".

08-02-2014: Quinta edizione del Fossa Fest al Blogos di casalecchio. Presenti i nostri gemellati baschi e centesi. Come al solito la "Fossa alcolica" non manca all'appuntamento! Grande serata con una grande compagnia!

09-02-2014: Aria di festa a Bologna per il derby con i nostri gemellati di Cento. Nel prepartita crescentine e vino per tutti. Alla palla a due il colpo d'occhio è uno dei migliori della stagione, sicuramente più di 4000 presenti. Onoriamo il gemellaggio coi ragazzi di Cento con uno striscione: "Finalmente questo momento, salutiamo i ragazzi di Cento", al quale riceviamo risposta: "Rispetto, passione, orgoglio e mentalità, noi e voi gemellati per l'eternità". Durante la partita salutiamo nuovamente l'avvocato Palumbi dopo la sua scomparsa, ed i ragazzi baschi venuti a bologna e presenti alla partita con uno striscione "Gora Baskonia" alzato nella curva opposta alla nostra. Decidiamo infine di ricordare il Barone con uno striscione "Gary 13 Schull". Sul campo vince la Fortitudo di un punto, sugli spalti prosegue la festa finché non è il momento di salutarsi. I nostri gemellati centesi presenti nel settore ospiti in quasi 400 unità, di cui poco meno di un centinaio dietro gli striscioni Old Lions e B.D.C cento.

15-02-2014: Una delegazione di Fossa presenza al corteo a Ferrara per Federico Aldrovandi, insieme ai gruppi della curva Andrea Costa Bologna, al fianco di tanti altri gruppi d'Italia, Lino e Patrizia.

16-02-2014: Trasferta a Livorno e un pullman da 50 leoni pronto a seguire la squadra come sempre. Nel settore siamo un 80ina. Salutiamo Freak con uno striscione "Sono un ribelle mamma, Ciao Freak". Ottimo tifo e buona vittoria esterna della squadra. Al ritorno, stanchi sporchi ma felici!

COMUNICATO FOSSA dei LEONI 1970, 24 Gennaio 2014

Non avremmo mai voluto trovarci a scrivere un comunicato come questo a così pochi mesi di distanza dall'euforia provata per la rinascita della Fortitudo ma, c'è qualcosa che non va. Non neghiamo che da quando ci è stato detto che i tifosi dovevano tornare a fare i tifosi, ci siamo ritirati volentieri a rigiocare la nostra parte. Lo abbiamo fatto consapevoli però che la compagine controllante della nuova società, a cui purtroppo non ci sono mai state alternative, era più o meno quella con cui avevamo battagliato negli anni precedenti; quella con cui avevamo accettato di metterci a sedere solo per il bene supremo della Fortitudo. Questo deve essere chiaro come deve essere chiaro che abbiamo preferito tacere e masticare amaro nel sentire persone attribuirsi meriti non propri sul lavoro fatto per la rinascita della Fortitudo. Questo perché fondamentalmente ci bastava aver riavuto la nostra amata. E perché noi dobbiamo fare i tifosi. Bene. Ora è innegabile che i tifosi, tutti i tifosi, la loro parte l'abbiano fatta e la sappiano fare bene. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. E gli altri invece? I dirigenti? I proprietari? I consulenti? Visto che ognuno deve avere il suo ruolo, cosa ci hanno dimostrato fino ad ora? Ve lo diciamo noi: una gestione dilettantesca e a tratti farsesca, coperta finora solo in parte dai risultati e dalla classifica della squadra. Una gestione non degna di questi tifosi. La storia della Fortitudo è, e deve essere diversa da quella che questi signori hanno portato avanti in maniera ridicola fino al Maggio scorso. La lista delle sciocchezze fatte è piuttosto lunga e la vicenda del cambio dell'allenatore è solo l'ultimo esempio anche se forse il più eclatante: il presidente trova l'accordo, una parte della proprietà lo fa saltare e il consulente tecnico(!), co-autore in partenza del disastro, non si assume mezza responsabilità. A noi non interessa e non entriamo nel merito di chi viene scelto per allenare la Fortitudo: saranno i risultati a parlare per questo e questi diranno se i vertici hanno scelto bene o male. Per ora male, visto che nemmeno a metà stagione si cambia. Il nostro auspicio è che chi subentri ora aiuti la squadra, fin qui non sempre esente da colpe a livello di atteggiamento e impegno, a coprire sul campo le incapacità societarie fin qui emerse. Quello che però pretendiamo è altro, cioè che questo stato di cose abbia una sua conclusione. A fine Giugno. Per quel momento, come si era detto, la società controllante F2011 dovrà essere eliminata per favorire l'ingresso di nuove forze economiche che sono in attesa ma che appaiono ancora frenate da una situazione economica non chiara. Prima ancora di questo termine ci piacerebbe che qualcuno rilevasse le quote del Sig. Romagnoli senza che questi si opponesse. Per noi chi non mantiene la parola data non è degno di rispetto. Ma questa è ormai una storia vecchia che si ripete. Infine chiediamo l'allontanamento di figure superflue, il cui ruolo si è finora rivelato esclusivamente uno spreco di risorse economiche. E noi continueremo a fare i tifosi. I tifosi restano gli unici ancora adesso a cui nessuno può imputare nulla. L'ambiente non è pacificato come ci hanno voluto far credere. Nessuno ha risolto i problemi come ci hanno raccontato. Ma tocca ancora ai tifosi insegnare, a chi si riempie la bocca di belle parole, cosa vuol dire FORTITUDO.



NON BESTEMMIARE

A violare il secondo comandamento si fa peccato mortale. Violarlo sotto Natale è ancora più sacrilego. Sto per farlo quindi se qualcuno è particolarmente sensibile si fermi qua.

Io sono diventato Fortitudo per la Fossa e non Fossaiolo per la Fortitudo. Certo dopo la Fortitudo è entrata nel mio cuore e vederla morire è stato uno strazio. Però adesso che siamo vivi e siamo qui devo dire che sto amando questa Fortitudo quasi più di quella originale.

Sento più "Nostra" questa F dell'altra. Una Fortitudo risorta per volontà del suo popolo. Il popolo della finale di coppa Italia a Milano, della prelazione al buio che ha dato linfa vitale alla società (con tanto di bollino di garanzia Calamai :". *Alla Fossa, al di là del sostegno, va riconosciuto un grande merito: in estate ha venduto non solo a se stessa, ma a tutti, abbonamenti al buio. Ci hanno portato 77.000 euro, senza quelli, fondamentali per pagare utenze e spese vive, saremmo morti".*), di Monghidoro (a proposito Ciao Pisellino), del 6 ottobre, della colletta alimentare, del Natale con l'Ageop ecc.ecc.ecc.

Una Fortitudo che tenta di ripartire dai giovani, giocatori e/o tifosi che siano.

Una Fortitudo che nei progetti potrebbe, se non altro in quota di minoranza, appartenere legalmente ai tifosi.

Una Fortitudo forse più vicina allo spirito dei fondatori di quanto lo fosse l'altra, dove gli eredi spirituali di Don Mariotti avevan poco spirito e tante pretese molto terrene....

Adesso non abbiamo più padri e patrigni, madri e matrigne che pretendono d'indicarci la strada col ditino alzato. Emiringenui che coprono tutte le magagne della corte dei miracoli non ce ne sono più. Come non ci sono più squali galattici che ci chiedono quanto vogliamo ; banditi dementi che dicono che i soldi non sono un problema o vili traditori che da ipotetici salvatori son diventati gli uccisori della Fortitudo.

Nulla esclude che in futuro si possano ripresentare personaggi simili ma avranno vita meno semplice.

Dipendesse da me questa Fortitudo dovrebbe dare uno strappo definitivo per liberarsi dai ricattucci sommersi. Chi ha la bacheca si fa desiderare; chi ha il marchio si fa desiderare. Fortitudo mandali affanculo.

Al fortitudo della bacheca frega sega e al limite la conserva nel suo cuore.

Anche il marchio è un falso problema. Il baseball che ha rotto i ponti con SG da un bel pezzo ha il suo marchio. L'emiroingenuo risolveva la questione a suo modo (€€€€).

Adesso direi che son maturi i tempi per rompere un cordone ombelicale che rischia di strozzarci. Questo non significa rinnegare le proprie radici ma siamo grandicelli per andare a vivere da soli.

Personalmente l'unico elemento di continuità è il Barone.

Un Barone che quantomeno meriterebbe un atto di riparazione.

Non scorderò mai, infatti, che è stato tirato in ballo da tifosi di una squadra avversaria che per di più hanno violato la maglia numero 13 assegnandola al primo sconosciuto di passaggio. E' anche vero che la maglia numero 13 è stata ritirata dalla Fortitudo e non da Ferrara, quindi formalmente non hanno sbagliato. Però visto che coi valori hanno assassinato gli apparati riproduttivi di metà città potevano avere un pelo di rispetto in più.

Il Barone è lo spirito Fortitudo. Un guerriero, non un campione.

La Fossa si riconosce in lui d'istinto.

Questa è la Fortitudo. Con gli orpelli ci si spazzino il Selleri !!!



SANGUE NELL'ARENA

Ma quante volte ci avranno chiesto da dove deriva quell'istinto, quella voglia di far casino e di andare "oltre" quando ci si ritrova in curva con il proprio gruppo, con gli amici? Le risposte possono le più svariate, le più stupide o le più profonde, indubbiamente ognuno darà la sua in base al proprio modo di vivere e sentire, in generale, e più nello specifico la curva. Vi consigliamo di leggere di seguito: lo avreste mai pensato che tutto potrebbe partire da così lontano?

(...) "D'altro canto il pubblico era esigente, sempre più assetato di spettacolarità, e non accettava di sentirsi turlupinato con spettacoli di scarso valore. Grande potere aveva quindi la folla agli occhi del magistrato o dell'imperatore editore dei giochi, ed è logico che spesso si cercasse di assecondare il suo rumoroso volere. Del resto, l'impeto del pubblico, spesso schierato per questa o quella squadra di combattenti, avrebbe con buona probabilità fatto impallidire le curve da stadio del giorno d'oggi. Le tifoserie delle arene, non sempre osservavano quelle regole che oggi chiameremmo di fair play. Ne abbiamo un bell'esempio raffigurato in un affresco trovato a Pompei, che mostra una furibonda rissa scoppiata nel 59 d.C. tra tifosi Pompeiani e quelli di Nocera. L'affresco mostra con inequivocabile vivacità la lotta, scomposta e senza quartiere, scoppiata nell'anfiteatro, con la gente che si azzuffa sulle gradinate e nell'arena, e da lì propagatasi anche negli immediati dintorni della struttura.

Alla testimonianza delle immagini si affiancano le parole di Tacito, il grande storico della media età imperiale, che ci riporta la cronaca dello stesso episodio. Durante uno spettacolo di gladiatori offerto dall'ex senatore Livineio Regulo, furono invitati i pompeiani e anche gli abitanti dei centri vicini. Pompeiani e nucerini, depositari di antiche ruggini, passarono presto dalle parole agli insulti e da questi ai fatti, in un crescendo di violenza che dai sassi passò presto alle armi. Il risultato fu la sconfitta dei nucerini e molte vittime, tra morti e feriti. Il Senato rimosse immediatamente i magistrati governatori in carica e deliberò la "squalifica" dell'anfiteatro, in cui furono interdetti combattimenti tra gladiatori per ben dieci anni! In realtà, è probabile che dietro la clamorosa rissa vi fossero rancori ben più profondi, politicamente (e campanilisticamente) motivati, che non una semplice contrapposizione tra tifoserie, ma l'esplosione della violenza rende davvero simili queste tifoserie antiche agli hooligans di oggi. Esistevano, almeno nell'età imperiale, vere e proprie "curve" nell'arena, che prendevano il nome dall'armamento dei loro beniamini: conosciamo i parmularii, cioè i sostenitori dei gladiatori traci armati della parma, piccolo scudo rotondo, e gli scutarii, sostenitori dei mirmilloni, che si difendevano con il grande scutum rettangolare. Il fanatismo non risparmiava nemmeno gli imperatori... (...)

(tratto dal libro "Morte nell'arena" di Federica Guidi)



FossaOnTheRadio comunicare per rivendicare verità

Più volte abbiamo sottolineato come l'etere, e il suo derivato streaming sul web, siano una risorsa comunicativa ormai imprescindibile per il gruppo. Non ci stanchiamo di ripeterlo visto che, nonostante i nostri sforzi, sul nostro conto si continuano a commettere sempre gli stessi sbagli; però ultimamente ne è capitata una che ci ha lasciato tra lo sbigottito, l'esterrefatto e l'incazzato. Dopo l'uscita del comunicato di fine gennaio, duro, diretto e per nulla strumentalizzabile, è capitato di leggere, sul quotidiano *Stadio*, il pensiero di "un noto esponente del gruppo" proprio l'indomani della partita vinta al Paladozza a poche ore dalla pubblicazione del nostro comunicato. In un contesto che evidentemente voleva essere ridipinto dall'ultimo malcapitato artista della comunicazione come a voler celebrare un "di di festa", usando solo tenui tinte pastello, si consumava l'annichilimento del pensiero di FOSSA. La squadra aveva vinto, il nostro duro rimbrotto avrebbe quindi ottenuto ciò che si prefiggeva: dare uno schiaffone morale ai giocatori effe scudati così da risollevarne le sorti nella battaglia per la promozione ad una categoria superiore?!?!?! Non che la faccenda non interessi, saremmo ipocriti se non desiderassimo la promozione della Fortitudo, ma non si può stare a guardare e far finta di nulla quando ad essere stravolto è tutto il tuo pensiero, quando se ne confondono gli obiettivi e gli scopi!!! L'artista in questione ha siglato il suo quadretto con **Ass.**, in modo nemmeno troppo originale visto che dietro quella firma esiste un mondo di pennivendoli senza un unico padrone. Quanta virtù dev'esserci nel lanciare strali da anonimi?!?! Talvolta per far calare la maschera al fellone è sufficiente riarmare il cervello, così è stato semplice mettersi in contatto con **Mr. Ass** per sentire dalla bocca del marrano che quelle parole distensive erano state pronunciate da **Mr.X**, noto esponente della FOSSA. Crediamo che **Mr.Ass** non si sia stupito nemmeno troppo quando le sue orecchie hanno sentito che stava avendo il piacere di comunicare proprio con **Mr.X** e che ovviamente non era stata da lui rilasciata nessun tipo di dichiarazione. Non pensiate che questi personaggi, questi guru della mistificazione, abbiano una coscienza che imponga loro qualsivoglia parvenza etica, loro *non* pestano merde semplicemente perché non sono in grado di produrne. Sono programmati per scopi superiori, raccontar la realtà dev'essere un esercizio che paga poco e allora molto meglio individuare alla bisogna una sceneggiatura da usare come canovaccio, qualcosa che diventi alternativo alla verità. Tanto ormai il lettore è già predisposto a sorbirsi "the dark side of truth", un motivetto che ha portato l'opinione pubblica a credere nell'esistenza di più verità riguardanti un singolo episodio, una roba alienante che esplosa la realtà in diversi piani paralleli. Questo castello di menzogne crolla solo se lo si fa cortocircuitare, solo quando **Mr.Ass** trova di fronte a se "il brutto muso" di **Mr.X** che lo riporta alla realtà dei fatti; ma nel frattempo il danno è già stato fatto, la mala informazione ha già raggiunto le orecchie del popolo e anche una smentita non otterrà mai il ripristino della verità delle cose. Diventa fondamentale disporre di canali comunicativi altrettanto capillari e capienti che possano consentire una risposta in tempi apprezzabili per chi ascolta o legge. La cadenza di pubblicazione della fanzine non ci permetteva in passato di tenere il passo dei millantatori, mentre la trasmissione radiofonica ci consente di essere più puntuali nel replicare alle menzogne e ci consente di raggiungere un pubblico più vasto e meno selezionato rispetto al lettore della *fanza*, solitamente più curvato. In altre città italiane i gruppi ultras stanno riservandosi spazi radiofonici e televisivi perché nell'era della comunicazione perdere questo treno avrebbe significato alienarsi dal resto della società, dando corda al ruolo repressivo che ha il solo scopo di radere al suolo il movimento ultrà. Tornando a noi vogliamo ringraziare gli amici che hanno creduto in noi sponsorizzando FOSSA on the radio, parliamo di amici perché si tratta di persone che frequentano FOSSA o che credono fortemente nel ruolo che il gruppo ha saputo ritagliarsi e mantenere in tutti questi anni di attività. Non ve li stiamo ad elencare perché sono veramente tanti; ma restando collegati alla trasmissione quando si va in pubblicità potrete scoprire chi sono e, perché no, decidere di usufruire dei servizi che offrono. Le tematiche che si intende affrontare durante la stagione in corso sono quelle di sempre: si comincia con una buona dose di ignoranza, che vi proponiamo con il TG dell'assurdo, e si termina con discussioni serie riguardo argomenti che hanno a che fare con il nostro movimento, spesso ahinoi controinformandovi su episodi repressivi. A differenza della scorsa annata è stato possibile riprendere a parlare di pallacanestro giocata dalla Fortitudo, potrà capitarvi di sentirci torturare i nostri leoni che scendono in campo in interviste live dallo studio. Ci auguriamo di avervi numerosi sugli 89.8Mhz di Radio International Bologna ogni lunedì dalle 20 alle 22; ma qualora vi doveste perdere la puntata potrete ritrovarla in streaming dal giorno successivo sul nostro sito www.fdl1970.net. Il nostro intento, come dice il titolo del pezzo, è quello di comunicare per rivendicare verità, pertanto.. stay tooned, a s'arcmandan!!!

LA COLLETTA ALIMENTARE

Sabato 30 novembre si è svolta la XVII edizione della “Giornata della colletta alimentare”.

Sono stati coinvolti più di 11.000 supermercati su tutto il territorio nazionale ed hanno partecipato circa 5,5 milioni di donatori che insieme ai 135.000 volontari hanno permesso la raccolta di più di 9.000 tonnellate di cibo.

Il cibo raccolto è stato (e sarà) distribuito alle oltre 8.000 strutture convenzionate con il Banco Alimentare a sostegno di 1.800.000 poveri.

Tante le persone che hanno deciso di donare qualcosa, senza distinzione di età, ceto sociale, ideologia a dimostrazione di come, anche in un momento difficile come quello che tutti stiamo attraversando, non cali l’attenzione verso chi è stato meno fortunato di noi.

Il Banco alimentare è una fondazione onlus che durante tutto l’anno si occupa di ottenere cibo attraverso il recupero delle eccedenze dell’industria alimentare, della grande distribuzione, della ristorazione organizzata ed appunto anche attraverso la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che si svolge ogni anno l’ultimo sabato di novembre.

Il Banco si occupa anche della distribuzione degli aiuti alimentari della UE .

La Fossa dei Leoni ha deciso di aderire a questa iniziativa prendendo contatti con i responsabili e cercando di dare spazio pubblicitario alla cosa sfruttando i propri canali. Il giorno dell’iniziativa il gruppo ha presenziato presso il supermercato Conad di Viale Silvani e per tutta la giornata ed i suoi tesserati si sono alternati in una vera e propria staffetta, garantendo così una buona riuscita della raccolta e un risultato finale soddisfacente per tutti. Non hanno fatto mancare la propria presenza anche alcuni giocatori della Fortitudo Pallacanestro da noi coinvolti, a dimostrazione della sensibilità verso i meno fortunati di questa società che con sempre maggior velocità allarga la forbice tra i più ricchi ed i poveri.

Alla fine di questa giornata, ci sentiamo di dire un enorme GRAZIE a tutte le persone che ancora oggi riescono a non essere indifferenti alle disgrazie degli altri, a tutti quelli che non volgono lo sguardo da un’altra parte per non vedere e quindi non fare. GRAZIE a tutti quelli che hanno sacrificato qualche ora del proprio tempo per un attimo di solidarietà.

P.s. Da qualche parte esiste pure un video di uno di noi impegnato in uno sketch con un famoso giornalista (?) bolognese non consapevole di essere filmato in quel momento.. Scovatelo e fatevi 2 risate, ne vale al pena!



“Quando c’è l’amore c’è tutto. No, quella è la salute”

Un altro anno è finito e un altro Natale è alle porte. Non sono mai stata una fan sfegatata per questa festa. Da piccola abitavo in una casa con il caminetto e ogni anno aspettavo che Babbo Natale scendesse giù, ci credevo veramente, poi quando scopri che Babbo Natale era interpretato da mio zio ci rimasi talmente male e mi sentii talmente presa in giro dai grandi che disprezzai totalmente questa festa. Che senso aveva? A chi andavano tutti i miei sfoghi nelle letterine scritte per Babbo Natale? Ai miei genitori...? STRONZI! Ora che però sono grande peggio ancora. Della mia tredicesima non ci faccio nulla visto che l’ho già spesa a settembre, le luminarie che si accendono in città oltre a schifarle per quanto siano antiquate e messe al caso mi incutono sempre un gran terrore poichè penso che prima o poi qualche filo mi cada in testa, i regali, preferisco non riceverli per non farli, i tortellini e le lasagne di mia madre sono talmente buone che ogni anno mi lasciano il segno di almeno 3 kg in più. Regaz un vero disastro! Però quest’anno qualcosa è cambiato, ho deciso di non farmi prendere dallo sconforto e di affrontarlo serenamente (è stata durissima), intanto ho iniziato con il comprare un albero di Natale già fatto e accenderlo in casa, poi ho iniziato a chiudere insieme alle donne di casa i tortellini e soprattutto ho iniziato seriamente a pensare a chi sta peggio di me.

La Fossa dei Leoni, nelle domeniche antecedenti al Natale, in collaborazione con A.G.E.O.P (Associazione Genitori Ematologia Oncologia Pediatrica), ha indetto una raccolta giochi (Dona alla Renna la tua strenna) rivolta a tutti coloro che avessero voglia di comprare un presente per questi bambini portatori di una malattia che per la maggior parte dei casi non ti lascia tante speranze. I giochi dovevano essere esclusivamente nuovi e non impachettati. Li abbiamo raccolti per due domeniche prima della partita all’interno del Paladozza e vi posso assicurare di non aver mai visto così tanti giochi regalati. Noi Italiani siamo proprio strani, tanto stronzi quanto sensibili... Scatole e scatoloni pieni di colori, libri, giocattoli insomma qualcosa di indescrivibile. Ci è voluto un vero furgone per trasportarli tutti e portarli ai diretti interessati. Le persone di cui sto parlando e a cui sono indirizzati i giochi sono dei semplici bambini, bambini che quando ci hanno visti entrare al reparto ci hanno sorriso e accolti come se fossimo dei veri Babbi Natali. Bambini che molto probabilmente scarteranno per l’ultima volta il loro regalo di Natale. Fu una sensazione strana. Ricordo che continuavo a sorridere a tutti loro, scelsi con qualche timido il regalo che potesse piacerli. Cercavo di dare a loro un po’ di gioia e speranza ma sapevo benissimo di essere impotente. Non mi sono mai sentita così egoista come in quelle due ore. Tutti insieme scherzammo, giocammo, sorridemmo. Nel giro di qualche minuto si era creata una forte complicità scaturita dalla nostra voglia di dare alla loro voglia di ricevere. Parlai con qualche Dott.ssa, mi feci raccontare come procedeva la vita all’interno di quelle quattro mura. Ascoltai semplicemente una realtà non sconosciuta ma ignorata. Il tempo passò molto veloce e quando arrivò il momento di salutare divenne tutto molto difficile. Sapevi che alcuni ce l’avrebbero fatta ma altri no. Andammo via in silenzio. Molti avevano gli occhi lucidi altri non parlarono per tutto il tragitto.

Tornai a casa pensando a quante volte io mi perda in bicchieri d’acqua inutili. Per la prima volta penso di aver sentito il Natale e di averlo festeggiato.

In bocca al lupo bambini, al prossimo anno...

IL MIO SALUTO AI RAGAZZI

Scrivere un articolo per la fanza della Fossa dei leoni, che leggo da quando sono bambino, è davvero un grande onore. Così come lo è stato scrivere un libro sulla Fortitudo, perché è di questo che sono qui a parlarvi. La Fortitudo è parte integrante della mia vita, da sempre. Mi ha condizionato le scelte, gli umori, il modo di essere. Pertanto, appena l'idea di "Un saluto ai ragazzi" ha cominciato a girarmi per la testa, ho pensato che doveva essere una cosa importante. Comunque non banale. Proprio per questo, è un progetto che ho voluto condividere.

Per me che non sono scrittore professionista, che scrivo per passione, la scelta (per me in primis sorprendente) fatta nel 2010 con "Intanto Dustin Hoffman non fa più un film", di pubblicare i miei pensieri, di rendere note a tutti le mie storie, che in alcuni passaggi si portavano dietro anche ampi tratti autobiografici, è stata assai difficile. Ma mi ha fatto capire l'importanza artistica della condivisione. Il senso di appagamento che può darti. Come dice qualcuno, non c'è arte, suprema o comune che sia, se non c'è un occhio che la giudica tale. In questo caso, proprio per i motivi suddetti, ho deciso che fosse giusto far partire questo processo di condivisione già dalla testa (di chi scrive), per arrivare al cuore (di chi legge).

"Un saluto ai ragazzi" l'ho sempre visto così: un libro ad ampio raggio, scritto da fortitudini per fortitudini. Un libro non mio, neanche di Marrese o Governa, ma di tutti noi. Condiviso, appunto.

Tanto è stato scritto sulla Fortitudo nel corso degli anni, talmente tanto che qualcuno, per sfottermi, mi ha fatto notare che noi fortitudini ormai avevamo più libri in bacheca che trofei. E probabilmente, al di là delle prese per il culo da virtussino, è anche vero. E' vero che tanto si è scritto ed è vero che tanto ancora si scriverà. "Un saluto ai ragazzi" però, è un libro diverso dalle precedenti - e tutte meritevoli - uscite del passato. Qui non ci sono raccolte di testimonianze o diari annuali o reperti fotografici o favole a lieto fine; qui ci sono dei racconti, in cui si narrano le "gesta" non di chi va in campo, ma di chi sta fuori; che hanno per oggetto non un evento sportivo, ma il sentimento che lo trascina; che parlano d'amore. L'amore di un popolo verso una squadra, un simbolo, un modus vivendi. E che trasmettono (o comunque provano a farlo) l'orgoglio con cui questo popolo vive quest'amore; il senso di appartenenza che lo accomuna; la sua grande passione che spesso, anche in maniera autolesionistica, tende a estrapolare dal contesto sportivo per trascinarla con sé nella quotidianità.

E', a mio giudizio, il tratto distintivo del fortitudino. Il suo miglior pregio e, insieme, il suo peggior difetto. La proverbiale attitudine alla sconfitta della sua squadra è qualcosa che lo rende forte e vulnerabile al tempo stesso: ciò che della sua fortitudinità più gli "serve" è proprio la capacità di non arrendersi, di rialzarsi dopo una sconfitta, di non mollare mai, di saper perdere; tuttavia questa forza la sa a volte tramutare in un comodo alibi per giustificare il fatto di non essere riuscito, di non essere arrivato dove voleva: In altre parole, di aver perso. Ed è proprio questo l'aspetto che ho voluto buttare con maggior vigore dentro ai miei racconti, provando a mettere in prosa questo sentimento in maniera sincera, mettendomi a nudo davanti al lettore, con autoironia, cercando di porre l'accento cioè non solo sulle virtù dei protagonisti delle mie storie, ma anche, se non soprattutto, sui loro vizi, sulle loro nevrosi, sulle loro cabale.

Ed è proprio grazie a questa sana dose di autoironia che credo che "Un saluto ai ragazzi" sia un libro leggibile anche da chi non è fortitudino di mestiere, da chi non sa nulla di questo mondo, da chi è fuori da tutto e, appunto, attraverso queste pagine, può cercare di capire qualcosa di questa fantastica, fenomenale malattia che si chiama Fortitudo.

L'altra faccia della medaglia di questo mio desiderio di scrivere un libro che toccasse le corde giuste di una "comunità" di persone è che, almeno inizialmente, non avevo dato molto peso alle eventuali conseguenze.

Quando scrivi su questioni che riguardano (anche) qualcun altro devi stare molto attento, perché rischi di ergerti, unilateralmente, a paladino di un qualcosa di cui nessuno ti ha investito. Lo scribacchino indesiderato di gente che leggendoti ti reputa un cretino. Puoi scrivere cazzate, inesattezze, o anche solo toccare tasti delicati, che provocano

reazioni. Per di più se si considerano tutte le differenti anime che questo popolo formano, a maggior ragione in un momento parecchio complesso come quello che ancora oggi stiamo vivendo. Figurarsi un anno fa, quando il progetto è nato, e la situazione era diciamo nebulosa per usare un eufemismo. Noi tutti ne sappiamo qualcosa. La Fortitudo è materia delicata, importante, è la nostra vita. E comunque questo è un discorso a 360 gradi, mica solo relativo alle faccende-Fortitudo.

“Che la storia continui” per esempio, è un racconto che ha come soggetto mio padre. Il Peppo è il mio papà e quella è la storia vera del suo 2 aprile 92. Scrivendo questo racconto volevo fare un omaggio a lui, che mi ha cresciuto contagiandomi con questa magnifica passione, ma anche a tutta una serie di persone che mi hanno visto crescere ascoltando i loro racconti seduto ai tavolini del bar della Grada; un omaggio ai luoghi della mia infanzia, a una strada - via San Felice - che è davvero da sempre il centro del mio universo.

L’ho capito solo dopo, che genere di responsabilità mi ero preso. L’ho percepito dall’emozione di chi mi ha contattato dopo aver letto. Quelle erano le loro vite, i loro ricordi, le loro emozioni. Per me era una celebrazione doverosa, ma il rischio che ho corso non l’avevo calcolato. Ed è proprio per questo che, oltre a essere un onore, usando un banalissimo gioco di parole, scrivere questo libro è stato anche un onere. “Un saluto ai ragazzi” è Lanfranco Malagoli. Il Lungo lo conoscevo, era uno di noi. Un fortitudino vero. Era uno proprio del bar Grada. Lanfranco era davvero un grande, una di quelle persone che ti trasmettono gioia di vivere. Sempre allegro, sempre con la battuta pronta, un uomo imprevedibile, originale, simpatico. Capace di scherzare e di accettare lo scherzo. Mi raccontò chi c’era che, durante la celebrazione del suo matrimonio, allo “Scambiatevi un segno di pace”, dalle file dietro occupate dagli altri ragazzi del bar, ci fu una serie di high-five che nemmeno all’All Star Game, tra parenti sbigottiti.

Il ricordo più nitido che ho di lui risale alla partita spareggio-salvezza di Cremona, sabato di Pasqua del 91, duemila bolognesi al seguito: alla presentazione delle squadre il Lungo sale sulla balaustra, prende il megafono della Fossa e “chiama” i giocatori a modo suo, annunciandone il nome seguito dall’eco del cognome gridato in coro dalla gente. Era la prassi da da lui rispettata nelle partite casalinghe, un metodo per caricare il pubblico che oggi adottano tutti, anche nel calcio. Lui fu il primo. Fu una scossa di adrenalina unica. Vincemmo alla grande e ci salvammo, mi piace pensare anche grazie a lui.

Aver intitolato questo libro con il suo slogan di sempre, è una cosa che mi emoziona, che sarà per sempre un fiore all’occhiello del mio orgoglio.

Come orgoglioso vado di tutti i racconti che ho scritto, non solo di “Che la storia continui”, per ovvi motivi il racconto più difficile ed emozionante che abbia mai scritto in vita mia, ma anche degli altri. “Palla di chi fa” è il racconto che ha appassionato. L’idea di una parodia sulla ferita del ’98 è una cosa che mi ha fatto stare bene. Questa rivisitazione del dolore mi ha entusiasmato, è stato uno schiaffo in faccia a una realtà che ha voluto farsi beffe di me, di tutti noi, una trasformazione del dolore in felicità: è questa la mia idea del vero menefreghismo fortitudino. L’ignoranza che ci contraddistingue. Sono comunque racconti del tutto diversi tra loro, volutamente diversi, per lunghezza, stile e modo di narrare

Io mi sono divertito un sacco. Magari con Cristiano ed Emilio un giorno faremo anche un seguito, un bel libro che contenga una serie di racconti sulla Virtus, perché no? Visto che noi ne abbiamo troppi, ne facciamo uno tutto per loro. Lo intollereremo: “Ognuno ha le sue sfighe”.

Un saluto ai ragazzi. A voi.

Fortitudo Forever.

P.s. Proprio mentre scrivo questo articolo mi comunicano che a breve verrà fatta la prima consegna di palloni ad alcune scuole medie di Bologna, grazie alla devoluzione in beneficenza dei nostri diritti d’autore. Sono molto felice.

LE TRASFERTE

MONTECATINI 01/12/13

Ci troviamo alle 13 alla baracchina del CentroBorgo. La partita è alle 18.00, ma l'orario di ritrovo non è folle perché, come già successe l'anno di Eagles, facciamo tappa a Porretta per fare aperitivo nel bar di un amico del gruppo. L'entusiasmo è tanto, d'altronde è una delle trasferte più attese, forse per i precedenti di qualche tempo fa, forse perché negli ultimi anni ci siamo fronteggiati più volte (sia in campionato che nei playoff, con Eagles): alla partenza siamo tre pullman, stipati. In più si contano numerose macchine e un pullman che partiranno per i fatti loro.

Si parte alla volta di Porretta. L'autista del primo pullman parte sbagliando due volte l'imbocco della strada giusta, fortunatamente i leoni delle prime file sono sul pezzo e al terzo tentativo di errore lo correggono. La prendiamo con filosofia: avremo più tempo per fare l'aperitivo dell'aperitivo. Finalmente arriviamo a Porretta, per le 2.40 circa. Qui in un clima siberiano (si è intravista anche la neve in più tratti) non ci facciamo mancare niente: vin brulè, alcolici vari, cibo, cori, torce, fumogeni ecc.

Alle 4.30 ripartiamo, belli carichi e carburati. Con un tramonto e uno scenario fantastico arriviamo a Montecatini. La polizia ci vuole fare entrare un pullman alla volta per motivi di ordine, ma non se ne parla e li convinciamo a farci entrare assieme. Dentro siamo belli numerosi, circa trecento. Loro (gli ultras si intende... se così possiamo chiamarli) non pervenuti. Il palazzetto è grande e i termali saranno un centinaio: sembra vuoto.

Inizia la partita. La squadra fatica molto, i padroni di casa sembrano aver più voglia di vincere e nonostante un'età e una stazza media decisamente inferiore alla nostra ci tengono sempre testa. Anche noi sugli spalti non siamo certo da standing ovation, saremo pur trecento, ma a livello di tifo non abbiamo rispettato i nostri standard. La partita finisce, vincono loro. E qui succede il fatto della serata: amnesia totale dei giocatori di Montecatini che dimenticano completamente della gara di ritorno (A BOLOGNA) venendo sotto la nostra curva ad esultare facendo la scivolata, come si fa nel calcio al termine di una partita importante per intenderci, dimostrando più a loro stessi che a noi di essere una squadretta di periferia. Una cosa così molto probabilmente doveva ancora vedersi.

Verso le 8.30 ripartiamo per Bologna, cercando di non farci innervosire per quel gesto infantile, ma segnando già col pennarello rosso la gara di ritorno. Alle undici circa raggiungiamo il centro borgo, i leoni possono tornare a casa. Ah, segniamoci tutti questa data: SEDICI MARZO DUEMILAQUATTORDICI.

TORINO 22/12/2013

Solito ritrovo al Centro Borgo e molle cariche per una delle trasferte più lunghe dell'anno. Il livello di fattanza del pullman è quello delle grandi occasioni ma il tragitto per raggiungere il palazzetto di Torino si rivela molto più impervio di quanto potessimo immaginare. Sbagliamo strada più e più volte per poi ritrovare la giusta direzione quando ormai tutti avevano perso la speranza di assistere alla partita. Facciamo il nostro ingresso al Palaruffini verso la metà del secondo quarto, contando anche quanti hanno raggiunto il capoluogo piemontese con mezzi propri, siamo un centinaio abbondante. Apriamo nel nostro settore un bandierone raffigurante un Leone regalatici dalla Torcida Verde, gruppo ultras dello Sporting Lisbona, ed esponiamo uno striscione di ringraziamento.

La squadra sembra non risentire affatto della cena di Natale con la Fossa di un paio di giorni prima e nel terzo quarto riesce ad allungare fino al più 15 finale con Pederzini e Spizzichini sugli scudi. Il viaggio di ritorno scorre tranquillo e verso la mezzanotte raggiungiamo la baracca quasi tutti vivi.

AVANTI LEONI!

PAVIA12/01/2014

Ritrovo solito al centro borgo per i 50 leoni che si preparano ad affrontare la trasferta di Pavia. Verso le 3 di pomeriggio ci mettiamo in viaggio. Come al solito, fin da subito, inizia ad addensarsi la nebbia in pullman. Arriviamo a destinazione a partita iniziata e ci affrettiamo ad entrare nel settore.

Appena dentro gli oltre 100 leoni presenti iniziano a sostenere la squadra. Da segnalare nella curva a noi più vicina un discreto gruppo di Pavesi, gruppo più che dignitoso per la categoria.

La partita si rivela molto più complicata di quanto si potesse pensare e arriviamo a toccare il -31. Nonostante ciò continuiamo a cantare come se il punteggio fosse in parità e, grazie anche al nostro sostegno, la squadra riesce in parte a colmare il divario e a rendere più onorevole la sconfitta. Finita la partita smontiamo e prendiamo subito la via del ritorno. Poco prima delle 23 siamo già alla baracca. Che trasfertaccia!

ALESSANDRIA 02/02/2014

Ritrovo alla baracca all'ora di pranzo per i 40 leoni che si apprestano ad affrontare la delicata trasferta di Alessandria, squadra parecchio ostica tra le mura casalinghe. Nonostante si sia in meno del solito la spesa etilica è quella delle trasferte da pullman doppio pieno pertanto tutti, già dalla partenza, si danno da fare per evitare che avanzino birra e vino: abbiamo una reputazione da difendere! Manca una mezz'oretta alla palla a due quando raggiungiamo il Palacima e numerosi fortitudini di fuori Bologna (anche un paio di temerari da Sassari) si aggregano a noi portando ad un'ottantina il numero di tifosi Effe presenti nel settore ospiti. L'ingresso al palazzo di Alessandria è gratuito per cui decidiamo di devolvere i soldi raccolti all'AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro). La partita si conferma equilibrata come da pronostico e anche se rimaniamo al comando per quasi tutti i 40 minuti (Pederzini e Spizzichini sugli scudi)



Oggetto: Ringraziamenti.

Con la presente P.A.S.D. Zimetal Alessandria Basketball, insieme all'A.I.R.C. (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro), ringrazia la

Fossa dei Leoni **della Fortitudo Bologna**

per la sensibilità dimostrata in occasione della partita di campionato del 02/02/2014 ad Alessandria, dove, attraverso un gesto di alto spirito solidale, ha contribuito alla ricerca e alla lotta contro il cancro.

Alessandria, li 02/02/2014

L.A.S.D. Zimetal Alessandria Basketball

non riusciamo mai a prendere il largo. Nel finale rischiamo addirittura la sconfitta beffa evitata da Verri e De Min. Sugli spalti il Coca(?) e Rum miete qualche vittima ma Fossa esibisce comunque una buona prova di tifo e i tifosi locali ci dedicano uno striscione di stima e saluto. Salutati i ragazzi ripartiamo verso Bologna. La meritata vittoria aiuta l'entusiasmo a non scemare fino all'arrivo alla baracca poco prima di mezzanotte dove ci salutiamo e ci diamo appuntamento al mercoledì per inseguire il 'grande sogno' della Coppa Italia nell'insidiosa trasferta di Legnano.

AVANTI LEONI!

LEGNANO 05/02/14

Prima, e possiamo già dire anche ultima, trasferta di coppa della stagione. La punta è alle ore 15.30 al CentroBorgo, alle 16.00 tonde si parte. I leoni sono poco più di una quarantina, cifra di tutto rispetto per un'infrasettimanale... Da segnalare la grande discrepanza di presenza tra i due sessi, insomma, c'era solo della "braga".

Il viaggio prosegue a ritmi spediti, tant'è vero che viene fatta una sosta in più non prevista in un autogrill della tangenziale milanese per temporeggiare. Veniamo poi a sapere che quello è il primo autogrill che è stato costruito in Italia, se questa notizia può avere qualche tipo di rilevanza...

Ripartiti veniamo purtroppo a sapere della morte dell'avvocato Renato Palumbi, storico proprietario della Fortitudo. Il gruppo si mobilita subito, alla prima pausa della partita ci sarà uno striscione per dedicargli l'ultimo saluto, "Ciao Avvocato". Arrivati al palazzetto, già conosciuto nel passato recente con Eagles, la polizia ha la grande idea di far entrare i leoni uno alla volta, facendo prendere non poca acqua agli ultimi della fila visto che su Legnano si stava abbattendo il diluvio universale. Finalmente entrano tutti. Ci si accorge subito che i 40 del pullman non sono soli, ci sono una marea di fuori-porta già pronti a incitare la squadra, e queste sono cose che fanno sempre piacere.

Inizia la partita, il livello di tifo è molto buono, le prestazioni in campo non altrettanto. Fatichiamo tutti i quaranta minuti, e non mettiamo il naso avanti neanche per una frazione. Alla fine perdiamo di 11, neanche male per come sono andate le cose. L'atteggiamento non è però quello che si vuole vedere da chi indossa quella canotta.

Verso le 23 il gruppo riparte, durante il viaggio molti ne approfittano per dormire visto che da lì a poche ore la sveglia sarebbe suonata per tutti. All'una e mezza, un po' incazzati per la partita ma tutto sommato soddisfatti per una bella trasferta, i leoni possono guadagnare la via di casa.

LIVORNO 16/02/2014

Sono le 3 del pomeriggio al centro borgo quando 50 leoni si trovano per affrontare la trasferta di Livorno. Il viaggio procede tranquillo e arriviamo al palazzetto labronico giusto in tempo per l'inizio della partita. Arrivati ci sistemiamo nel settore e, assieme ad un'altra cinquantina di leoni accorsi in Toscana per sostenere la squadra, iniziamo a cantare. Durante la partita esponiamo lo striscione 'SONO UN RIBELLE MAMMA, CIAO FREAK' in memoria del nostro amico scomparso Freak Antoni. La partita rimane in bilico fino all'ultimo quarto dove il sostegno dei leoni fa la differenza e i ragazzi riescono ad allungare e a portare a casa una vittoria che consolida ulteriormente il nostro secondo posto in classifica. Da segnalare, oltre ad un ottimo bar, una grande prova del capitano che con 4 triple realizza più o meno lo stesso numero di bombe messe a segno nelle ultime 8 partite...da tutta la squadra! Finita la partita raggiungiamo il pullman e ci prepariamo al viaggio di ritorno. Il viaggio, seppur piacevole, a causa di qualche nostra "imprudenza" dura un po' più del dovuto. Verso le 23.30 arriviamo finalmente al centro borgo e ci salutiamo tutti dandoci appuntamento al prossimo match casalingo.

AVANTI LEONI

FOSSA SO FESTA

SABATO 8 FEBBRAIO DALLE 19 APERITIVO+CENA
A BUFFET E A SEGUIRE I DJ DELLA FOSSA

DICONO CHE
SIAM TUTTI
FUORI DI TESTA.....



OSPITI DELLA SERATA
INDAR BASKONIA
OLD LIONS CENTO



19

Blogos VIA DEI MILLE 26 CASALECCHIO DI RENO

INFOLINE
3407075005

DELL'EURO
INGRESSO

Art.9 Preludio nefasto di una fine mal scritta

Intendiamo informarvi su un argomento che potrebbe diventare, ahinoi, di dominio pubblico nei mesi a venire; qualcosa che nasce però con un criterio di programmazione dell'ordine pubblico deciso a tavolino molto tempo fa. Per anni avete immaginato gli ultras come uno schieramento eterogeneo, diviso per colori e per la tanto vituperata territorialità. Noi continuiamo a chiamarlo "campanile" e affonda le sue radici nella storia di una curva quando non di un'intera città, o regione, o qualsivoglia zona che ha mostrato avversità passate. Ora ledere questa sacralità sta diventando un reato per cui possono svuotare a LORO PIACIMENTO interi settori degli stadi; ora non è più una questione prettamente ultras. Andiamo per gradi e per sommi principi, perché solo agendo con occhio lungimirante si può realmente comprendere il piano di lor signori. Nell'ormai lontanissimo 2005 a un servitore dello stato, al secolo Beppe Pisanu, "viene l'idea" di nominalizzare i biglietti per poter accedere alle curve e di affiancare alle solerti competenti autorità di Pubblica Sicurezza dubbi elementi costituenti l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive con lo scopo di monitorare l'ordine pubblico nelle manifestazioni di loro competenza, al fine di emettere decisioni restrittive, molto simili a vere e proprie sentenze. Inizialmente, per un brevissimo periodo, si occuparono del campionato di calcio di serie A salvo poi estendere il loro sguardo, e le loro assurde decisioni, ad ogni tipo di sport e ad ogni livello di campionato. Convertirono in legge un decreto recante "*ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive*"; il peggio doveva ancora venire, Raciti doveva ancora morire, ma già ai piani alti pianificavano predisponendosi per una contro offensiva. Mancava solo il pretesto e fu creato ad arte nel piazzale antistante lo stadio Massimino di Catania in occasione del derby col Palermo. Nella nebbia dei fumogeni sparati da LORO, tra due tifoserie avverse, nel muoversi dei mezzi guidati da LORO, perse la vita in circostanze tuttora surreali l'ispettore capo Raciti. Ricordiamo con sommo disprezzo che la scena di quel crimine, servito a colpevolizzare il movimento intero, fu ripulita in tempi brevi per l'incombenza della festività di Sant'Agata, patrona cittadina. In pochi giorni fu dato il giro di vite più forte che il movimento ultras avesse mai ricevuto, si vararono i reati da stadio, talvolta sconfinabili nei palazzetti, le diffide preventive, i tornelli, la pericolosità degli striscioni e di ogni attrezzatura fino ad allora impiegata dagli ultras per fare ciò che sempre era stato possibile fare, arrivarono a partorire la tessera del tifoso. Convertirono in legge un secondo decreto recante "*misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche*"; il criterio di urgenza, in quel lontano 2007, era figlio di quella morte annunciata, usata poi mediaticamente perché si cementasse nella mente di tutti che qualcosa andava fatto, con decisione e in tempi brevi. In quell'**amato** scritto è inserito l'ultimo ordigno destinato alle nostre teste. La sua miccia si cela dietro gli articoli 8 e 9 che parlano del divieto di agevolazioni nei confronti di soggetti *daspati* e della prescrizioni per le società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, ma siamo pronti a scommettere che estenderanno il loro campo di azione alla bisogna. Non ci sentiamo esenti a prescindere, né ci siamo mai nascosti dal centro del LORO mirino. Questi articoli regolamentano il sostanziale divieto di vendita o qualsivoglia agevolazione a soggetti che abbiano avuto DASPO sancendo multe salatissime alle società organizzanti l'evento sportivo in caso di violazione, dai cinquantamila ai duecentomila euro. Si forniscono vie d'uscita inaccettabili, quali la costituzione di associazioni che si debbano preoccupare di non avere al loro interno dei *daspati*, a quel punto, con il benessere della tua società sportiva, si possono instaurare dei rapporti di "gemellaggio" con altri che hanno deciso di costituire simili associazioni... che schifo, così sviliranno anche le amicizie e i gemellaggi!!! Nel marasma degli ultimi sette anni si è fatto sin troppo poco caso alla mancanza di "struttura", perdonateci l'uso di termini non appropriati in ambito legiferativo, di questi due articoli. Un provvedimento amministrativo, quale il daspo, può limitare vita natural durante la *libertà* di un tifoso a seconda dell'interpretazione di una legge scritta si in modo lacunoso, ma di certo non dettata dallo sdegno per l'omicidio di un agente. Una simile arma repressiva non è figlia della fretta investigativa, ma è la miccia per poter devastare, radere al suolo, il movimento ultras. Dall'autunno scorso si sente parlare di black list in mano alle società sportive, spesso ad uso e consumo delle questure di pertinenza, in cui cominciano ad essere inseriti *daspati* che magari hanno da tempo estinto la loro "colpa", che a processo non sono mai arrivati o che in sede di tribunale hanno visto crollare ogni tipo di accusa. A discrezione territoriale, tenetelo sempre ben presente: paese che vai... questura che trovi! Considerato che si sta cominciando a sentire parlare di stadi di proprietà, da qualche parte hanno già cominciato a costruirli e a giocarci, non ci metterebbero molto a spazzare via gli ultras nel caso questi ultimi volessero avere voce in capitolo, solo perché loro sui gradoni delle curve hanno sì qui passato la propria esistenza. Il futuro, però, non è ancora scritto.

VIA LA DIVISA!

Sabato 15 febbraio era in programma la manifestazione a Ferrara indetta dall'associazione Federico Aldrovandi per chiedere il licenziamento dei 4 sbirri assassini che hanno massacrato Federico.

Seduta in treno rivivevo tutte le emozioni provate andando alle udienze... i binari scorrevano veloci sotto il treno... ripensavo a tutto il percorso fatto, a tutte le incazzature per i mille e più depistaggi, insabbiamenti, la voglia di lottare degli avvocati e di Lino e Patty...la loro caparbità, la voglia di non arrendersi...l'esigenza di verità e giustizia che hanno sorretto la ferrea volontà di vedere inchiodati alle loro responsabilità chi ha "pestato di brutto per mezz'ora" un ragazzino di soli 18 anni...impedendogli di respirare...

Mentre il treno entrava nella stazione di Ferrara, i miei ricordi mi facevano arrivare alla fine del processo di primo grado, a quando le parole del giudice Caruso hanno condannato i 4 assassini...l'aula gremita in ogni ordine di posto è esplosa...lacrime di verità scendevano dai nostri volti...i nostri cuori stavano battendo all'unisono...chi si abbracciava, stringendosi forte, leggendo negli occhi delle persone intorno la stessa gioia...ma al tempo stesso la rabbia ed il dolore per una vita spezzata senza ragione alcuna a soli 18 anni...

Come in quell'aula del tribunale di Ferrara i nostri cuori battevano tutti insieme per Aldro, ci preparavamo a scendere dal treno...pronti a combattere ancora una volta per Federico... il suo cuore come una fuoco ardeva nei nostri cuori..eravamo lì per lui...come sempre, una volta ancora...

A piedi abbiamo raggiunto via Ippodromo, la zona del silenzio animata invece da mille e più persone...le finestre delle case erano al solito sprangate, i vigliacchi non si smentiscono mai... ma il silenzio di quella era rotto da tutte quelle persone arrivate da ogni parte d'Italia con Federico nel cuore.....

In mezzo a loro abbiamo salutato Lino ,Patty, Stefano e Franco...rivederli ogni volta mi stringe il cuore...il loro sorriso nel salutarci è purtroppo velato dal dolore indicibile che sono costretti a provare ogni giorno... loro non saranno mai soli, tutti i bellissimi cuori presenti in quella via li accompagneranno per sempre, saranno per sempre al loro fianco....a loro come alle altre vittime di mala polizia...Ilaria, Lucia, Domenica...e Paolo Scaroni presente con il padre ..unite nella lotta per verità e giustizia, per non dimenticare...

Verso le 15 il corteo è partito, la presenza è stata da subito imponente...un lungo serpentone...noi eravamo in coda al corteo insieme agli ultras del Bologna, dietro lo striscione " toglietevi la divisa subito". Durante il percorso sono stati fatti cori per Aldro ed accesi fumogeni.

La gente ai lati della strada partecipava ai cori, si univa al corteo, alcuni guardavano dalle finestre.. per una volta non più sbarrate ma aperte al vento di verità e giustizia che proveniva dal corteo...

Il corteo è arrivato al castello dove Lino ha tenuto un bellissimo discorso, in una piazza gremita...alla fine dai suoi occhi sembrava scendessero lacrime...il dolore di padre lo stava sopraffacendo... ma tutta la gente intorno al camioncino da dove aveva appena finito di parlare lo ha stretto virtualmente in un abbraccio... 3000...5000 cuori che battevano, che infondevano amore, affetto, calore ... no Lino non sarai mai solo... la tua lotta è anche e sarà per sempre anche la nostra...noi ti staremo sempre accanto...

Il corteo si è poi concluso davanti alla Prefettura in via Ercole d'Este dove Lino,Patty, Stefano e due amici di Federico sono stati ricevuti dal prefetto al quale hanno consegnato le loro richieste:

-licenziamento delle 4 merde assassine

-introduzione del reato di tortura nel codice penale

-introduzione del numerino identificativo sulle divise dei blu

Tre semplici richieste di buon senso, di rispetto e di civiltà...

Gli striscioni portati in corteo sono stati appesi ai muri dei palazzi di fronte alla prefettura, a mo di promemoria ...

Ora le richieste stanno viaggiando verso Roma sospinte da 5000 cuori..

Lino,Patty,Stefano,Franco non sarete mai soli, il cuore di Federico batte in noi..

La luce del suo bellissimo cuore risplenderà sempre in noi...e dentro le tante bellissime persone che hanno riempito la città di Ferrara di verità, giustizia..

Per sempre con Federico nel cuore...

Un abbraccio forte forte a Lino, Patty e Stefano Mano nella mano..cuore a cuore

FOSSA FLASH

- **VI RICORDIAMO L'APPUNTAMENTO CON "FOSSA ON THE RADIO", TUTTI I LUNEDI' DALLE ORE 20 ALLE 22 SU Radio International Bologna 89.8 E IN STREAMING SUL SITO www.radiointernationalbologna.it (per chiamare in diretta tel.051/9843039 per inviare sms 349/8692424)**
- **SEGUITE TUTTI GLI AGGIORNAMENTI E LE NEWS SUL NOSTRO SITO www.fdl1970.net**
- **NUMERO FOSSA PER INFO & TRASFERTE : 340 7075005**

"Le idee migliori non vengono dalla ragione, ma da una lucida, visionaria follia." (Erasmo da Rotterdam)

QUESTA FANZA E' DEDICATA

- **ALLA FOSSA dei LEONI. A TUTTI VOI!**
- **A SALSA. "Non è tutto loro quello che luccica.." (cit.) HAI RAGIONE TU. CIAO VECCHIO..**
- **A "L'APPENNINO PER NOI E' SEMPRE FORIERO DI SVENTURE!" (cit. FOSSA ON THE RADIO DEL 18 nov.2013)**
- **A CHI SMADONNA IN DIRETTA RADIOFONICA**
- **AI VIAGGI DI RITORNO DALLE TRASFERTE SUL FONDO PULLMAN: QUALI PERLE DI SAGGEZZA ESCONO DA QUELLE BOCCUCCE..**
- **AL CONSULENTE TECNICO: UNA FIGURA FONDAMENTALE NELL'ORGANIGRAMMA DI UNA SOCIETA' DI QUARTA CATEGORIA.**
- **A CHI SI E' SBATTUTO DI PERSONA PER LA COLLETTA ALIMENTARE**
- **A TUTTE LE PERSONE CHE HANNO CONTRIBUITO CON UN PICCOLO GESTO AD AIUTARE L'ASSOCIAZIONE AGEOP**
- **ALLA VINCITRICE DELLA SIMULATION CUP**
- **A CHI SI ROMPE LA TESTA APPOSTA X FRENARE I BOLLENTI SPIRITI**
- **A CHI TRA I BUONI PROPOSITI DEL 2014 SI E'MESSO QUELLO DI NON FINIRE NEL FOSSA FLASH!**
- **AL GRUPPO ASFISSIA E AL SUO CORAGGIO**
- **A ROBERTO" FREAK" ANTONI**
- **AL NOSTRO COMUNICATO: SPERIAMO ABBIA ALTRI BUONI EFFETTI!**
- **AI RAGAZZI DEGLI IDAR BASKONIA PASSATI A TROVARCI!**
- **AI RAGAZZI DIFFIDATI E AGLI AMICI CHE CI SEGUONO DA LASSU'...**